



Il premier stretto tra plauso europeo e resistenze italiane

Il piano del presidente del Consiglio, Mario Monti, sta assumendo contorni più netti, soprattutto temporali; e quasi di rimbalzo affiorano le prime resistenze fra partiti e sindacati. I ministri europei dell'Economia e delle Finanze lo hanno giudicato «molto positivamente», riferisce il capo del governo dopo gli incontri di ieri a Bruxelles. E aggiunge, con un velo di imbarazzo, di avere percepito da parte degli alleati un atteggiamento positivo per «una rinnovata e forte credibilità» dell'Italia. Renato Schifani, presidente del Senato, conferma anche che Monti gli ha comunicato di volere approvare i provvedimenti anticrisi entro la fine di dicembre. Ma l'operazione non sarà né facile, né indolore.

Ma Monti vuole approvare tutte le misure entro la fine di dicembre

Il premier conferma di puntare sul trinomio rigore, crescita ed equità. Ma si tratta di un'alchimia che Palazzo Chigi vuole e deve realizzare «con la massima rapidità»: anche a scapito di quella concertazione con le parti sociali che è sempre stata una sorta di legge non scritta sui provvedimenti economici. Quando avverte che l'Italia attraversa una fase «straordinariamente delicata», e che rispettare al-

cune ritualità farebbe contenti tutti ma andrebbe contro l'interesse dei cittadini, annuncia un piccolo strappo.

Il punto di domanda è come reagiranno i sindacati, la **Confindustria** e i partiti. L'unica forza della maggioranza trasversale che sostiene Monti e sembra disposta a dirgli «sì» su tutto è l'Udc di **Pier Ferdinando Casini**. Appoggiare questo governo «è una cosa di cui essere fieri», dice Casini. E loda Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano, segretari di Pd e Pdl, che «si stanno dimostrando persone responsabili e serie». Il suo suona come un aiuto agli alleati, che debbono superare i malumori in aumento nei rispettivi partiti.

Nel centrodestra la barriera contro l'introduzione della legge patrimoniale appare tuttora insormontabile. E ieri qualcuno ha cominciato ad allineare una serie di riserve anche contro il ritorno dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. «Ci penserei dieci volte a tassare la casa», avverte uno dei coordinatori berlusconiani, Ignazio La Russa. Bersani lo rimbecca, ribadendo che la situazione non consente a nessuno di porre veti al governo. Eppure, il Pd si trova almeno in altrettanta difficoltà.

È stretto fra l'esigenza di dare a Monti tutto l'aiuto parlamentare possibile, e le pressioni che riceve dalla sua base e, sul piano sindacale, dalla Cgil. L'ipotesi di alzare a quarant'anni i contributi per andare in pensione, d'altronde, soddisfa gli imprenditori ma fa rizzare le orecchie anche alla Uil e alla Cisl. Il segretario del Pd è costretto ad ammettere che «non tutto va bene» nelle proposte abbozzate da Palazzo Chigi. Trovare un equilibrio fra partiti e blocchi sociali così diversi rischia di rivelarsi ben più difficile delle nomine dei sottosegretari. Ma l'alternativa a Monti è il naufragio: dell'Italia e dell'Europa.

